



## NAPOLI In manette con l'accusa di omicidio lancia baci alla gente e mostra il pollice alzato

**SALUTI ALLA FOLLA** Quindici esponenti del clan Faiano, uno dei clan «storici» dei Quartieri Spagnoli di Napoli, sono stati fermati ieri dalla polizia. Associazione camorristica ed estorsioni i principali reati contestati agli indagati, alcuni dei quali sono accusati an-

che di due omicidi di presunti rivali della cosca capeggiata dai Di Biasi. I provvedimenti, emessi dal pm della Dda Raffaele Marino e Sergio Amato, sono stati eseguiti nella mattinata dalla squadra mobile. Fra gli arrestati anche Vincenzo Gallozzi, accusato

dell'omicidio di Raffaele Esposito caduto in un agguato il 23 settembre dello scorso anno, che quando è stato portato via dalla polizia ha salutato la folla lanciando baci e mostrando il pollice alzato in segno di vittoria.

## Mafia, trovato arsenale «Si prepara la guerra»

Partinico, scoperta della polizia in campagna  
Il questore Caruso: «Sono preoccupato»

di Saverio Lodato / Palermo

**GIUSEPPE** Caruso, il questore di Palermo, da un lato è particolarmente soddisfatto per l'operazione dei suoi uomini che hanno scoperto un micidiale arsenale di Cosa Nostra nelle campagne di Partinico, dall'altro però non nasconde la sua preoccupazione. Decine di fucili, mitragliatori, pistole e munizioni sono stati trovati dalla polizia in un casolare semi diroccato in una zona da sempre «feudo» dei Corleonesi. Armi vecchie ma perfettamente funzionanti e disponibili: sono in corso accertamenti balistici per verificare se siano state usate in alcuni delitti di mafia. Conoscendo da anni la materia, Caruso sa benissimo che ad un arsenale ritrovato possono corrispondere decine di altre santabarbare pronte a esplodere. È sempre stato così in questi decenni di mafia. È stato così negli anni di apparente «pax» fra una guerra e l'altra. Il rinvenimento di ieri dimostra non solo che le cosche - o una singola cosca - non hanno affatto imboccato il viale del disamore, ma anche che qualcuno tirava a lucido queste armi, le trattava amorevolmente, se così si può dire, considerandole tutto tranne che i ferri arrugginiti a testimonianza di un lontano passato.

**Dottor Caruso, cosa teme?** «Ricorda l'operazione Gotha? Fummo costretti, d'intesa con la Procura di Palermo, a anticipare gli arresti con i fermi di polizia, perché sapevamo con certezza che tre commando mafiosi erano già partiti per assassinare tre persone. Insomma, era in programma una nuova guerra di mafia. Mi chiedo: è plausibile che si faccia una guerra solo con l'arsenale trovato ieri? Va anche aggiunto che in questo caso non solo le armi erano micidiali, ma anche i proiettili, capaci di abbattere un cinghiale». **Lei non da per scontato che una nuova guerra di mafia sia stata definitivamente stroncata sul nascere?** «Non do niente per scontato. Dobbiamo fare i conti con latitanti di prim'ordine, che continuano ad occupare, anche militarmente, il territorio. Le prove provate sono due: le estorsioni, visto che gli operatori economici sono vessati quasi a tappeto; e negli ultimi 8 mesi, la polizia palermitana ha sequestrato 1400 chili di sostanze stupefacenti. Ciò vuol dire o che la mafia controlla direttamente questo traffico o lo tollera, ma vigila su coloro che lo gestiscono. In entrambi i casi il deterrente della armi è fondamentale». **Quest'anno neanche un delitto di mafia?** «Forse uno, ma di difficile attribuzione. Sappiamo che se si scatenasse una guerra di mafia, sarebbero problemi seri». **Ieri, chi vi ha fatto arrivare dietro quell'intercapedine?** «Da un'indagine diretta dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e dal sostituto Francesco Del Bene, era emersa l'indicazione che nella campagna di Partinico potesse esserci un arsenale nascosto dietro qualche parete. Disponiamo di una nuova diavoleria elettronica trasportabile a mano che appoggiata alle pareti rileva immediatamente l'eventuale presenza di armi. Per un paio di settimane abbiamo testato a tappeto tantissimi casolari. Alla fine la macchina ci ha dimostrato... tutto il suo valore».

saverio.lodato@virgilio.it

## «Attenti al bullo»: 120 telefonate al giorno

Fioroni presenta i dati: «Le tv danno troppo spazio a questi tipi...»

di Massimo Franchi / Roma

**IL FENOMENO C'È** Sulla sua portata la discussione è aperta. A quasi due mesi dalla sua nascita, il numero verde antibullismo del ministero della Pubblica Istruzione riceve 120 telefonate al giorno. Il 69 per cento delle chiamate denuncia prepotenze o violen-

ze isolate, il 31 chiede informazioni. A chiamare sono quasi alla stessa misura genitori (37 per cento), insegnanti (31) e studenti (23). Le scuole più «bulle» sono le medie (35 per cento), poi le superiori (licei 19; altri istituti 15), la primaria (25) e addirittura la scuola dell'infanzia (5 per cento). I dati portano il ministro Fioroni a dire che «la scuola non fa più lo struzzo, non ha paura ed è consapevole di poter affrontare il bullismo». Ma anche a sottolineare come «il fenomeno è quantitativamente irrilevante perché su 8 milioni di studenti solo lo 0,0125 per cento risulta violento». Da qui parte per una protesta nei confronti dei «media che mettono alla gogna mediatica qualsiasi episodio» mentre «dovrebbero dare più spazio alle tantissime prati-

che quotidiane della scuola italiana». Una protesta che arriva alle televisioni perché «da medico so che fisiologicamente fino ai 15 anni i ragazzi sono più emozionati e tendono a emulare i comportamenti sbagliati» proponendo quindi «il superamento della politica del bollino rosso», auspicando «un nuovo palinsesto che metta al centro valori positivi». Chiamato a commentare lo studio, Giuseppe De Rita (segretario generale del Censis) ha come al solito dato il suo intelligente contributo. «Si tratta di un carotaggio perché al Numero verde chiamano solo quelli che sono stati coinvolti. I dati che mi colpiscono di più sono che nel 65 per cento dei

**Il ministro: fenomeno quantitativamente irrilevante. A chiamare il numero verde soprattutto i genitori**

### Messina

#### Bottigliata contro la professoressa

Al liceo Bisazza di Messina, in un momento di confusione, uno studente ha colpito una professoressa d'inglese con una bottiglia di plastica piena d'acqua. L'insegnante è stata sottoposta ad una Tac per un ematoma alla testa. La polizia sta cercando di risalire all'aggressore

casi i bulli hanno meno di 15 anni e con ragazzi di questa età la risposta della scuola non può essere solo razionale. In più - continua De Rita - bisogna riflettere sull'assenza dei dirigenti da chi chiama il telefono antibullismo confrontato con l'alto numero di genitori. Significa che la responsabilità istituzionale della scuola non è sentita, il corpo sociale non ha una rotta chiara.

«Il numero verde è solo uno strumento - ha spiegato la responsabile Laura Volpini dell'Università La Sapienza di Roma - il nostro obiettivo è quello di creare una comunicazione tra insegnanti e famiglie». Per questo le denunce vengono passate agli Osservatori regionali istituiti (spesa 1 milione e 800 mila euro) assieme al «Numero verde - Smonta il bul-

### Asti

#### Botte fra le maestre i bimbi si spaventano

Due maestre si accapigliano e i bimbi spaventati non entrano in classe. È accaduto a Calliano, vicino ad Asti. Per riportare la calma sono dovuti intervenire i carabinieri chiamati dai genitori. Dopo un'ora e mezza il direttore didattico è riuscito a far riprendere le lezioni.

lo», il vero «braccio operativo» contro il bullismo. Sono i dirigenti degli uffici scolastici regionali a dover intervenire nelle scuole. La dottoressa Volpini coordina il gruppo di psicologi che rispondono alle 10 linee telefoniche attive 7 giorni su 7 al 800 669696. «Le prepotenze raccontateci sono di due tipi: strumentali come quelle fatte di ricatti a compagni di classe; relazionali quelle contro compagni di classe isolati per caratteristiche fisiche, mediche e sociali. L'identikit delle vittime è di ragazzi isolati e da poco nella classe, anche se spesso la violenza arriva dopo una provocazione. Quello dei bulli sono diverse da quelle denunciate dai genitori: non sono «ragazzi di strada», ma provengono da tutte le classi sociali: basta che facciano parte di un gruppo».

### Catania

#### Lancio di astucci contro l'insegnante

Un video del 20 marzo è stato scoperto dai volontari dell'associazione Meter di don Fortunato Di Noto. La dicitura è «il video ha come protagonista un studente che si cimenta in una nuova disciplina: il lancio dell'astuccio alla prof...». Che viene colpita al volto.

**L'INTERVISTA ANDREA RANIERI** Il senatore Ds: risorse in più ci sono, sbrighiamoci

## «Subito fondi per il sapere, o gli elettori non capiranno»

«Un segnale è necessario. Ci sono risorse in più, diamole a scuola-università-ricerca. E velocemente. Diversamente il nostro elettorato non capirà». Andrea Ranieri, responsabile area Sapere dei Ds, manda un messaggio chiaro al governo e al mondo della formazione.



**Senatore Ranieri, il momento è delicato. C'è uno sciopero alle porte...**

«Gli scioperi possono essere più o meno condivisibili, ma il compito della politica è quello di fare i conti con le ragioni reali delle proteste. E in questo senso dopo una Finanziaria che per questo settore è stata dura, è arrivata il rilancio di Prodi: scuola-università e ricerca al secondo posto del famoso dodecalogo e primo nei sondaggi come approvazione degli elettori. Ora è arrivato il momento di dimostrare l'importanza che si da a questo settore. Parte delle

risorse in più vanno subito investite». **In che modo investirle? E Padoa Schioppa sarà d'accordo?**

«Lo strumento lo decida il governo. So che Fioroni sta lavorando con il ministro dell'Economia. Ma lo sforzo deve essere collettivo, di tutto il governo. I capitoli di intervento per me dovrebbero essere quattro. Il primo è quello degli organici: in Finanziaria si è deciso un innalzamento del rapporto alunni per classe ma non si aspettava un aumento del numero di alunni che ora è stimato in 137 mila, ma che a me sembra sarà anche maggiore. In questo senso bisognerà rivedere le stime anche perché non si può rinunciare al tempo pieno nelle grandi città e ingrossare le liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia».

**C'è poi il problema dei debiti dei singoli istituti e l'emergenza supplenze...**

«È il secondo punto. Anche in questo caso bisogna dare un segnale di inversione di marcia. Con la nefasta gestione della Moratti praticamente erano le scuole a finan-

ziare il debito del ministero... Non si può far pagare ai dirigenti scolastici le colpe del governo precedente».

**E il terzo punto?**

«È il precariato. La Finanziaria indica in 50 mila gli insegnanti precari da regolarizzare. Bisogna fissare subito la cifra e dare il via agli strumenti attuativi per assumerli al più presto. Una scuola piena di precari è una scuola rigida, noi vogliamo invece una scuola dell'autonomia che sia dell'inclusione e che porti avanti progetti sperimentali».

**Lo sciopero però riguarda soprattutto il rinnovo del contratto. Come evitarlo?**

«È l'ultimo e non meno importante punto. Registro che il ministro Nicolais pare aver trovato le risorse e che spero apra subito una trattativa. Il rinnovo del contratto può essere l'occasione per affrontare il tema della valorizzazione del merito e degli sprechi. È una sfida costruttiva che i sindacati hanno accettato».

m.fr.

## COMPETITIVITÀ E COESIONE SOCIALE

LE POLITICHE PER L'INNOVAZIONE

Presiede  
**Alessandro Benzia**  
responsabile Innovazione DS Lazio

Introduce  
**Piero Latino**  
coordinatore Segreteria DS Lazio

Intervengono:  
**dr. Pekka Himanen**  
docente presso l'Università di Helsinki e di Berkeley

**Luigi Nicolais**  
Ministro per le Riforme e l'Innovazione PA.

**Filippo Bubbico**  
Sottosegretario allo Sviluppo Economico

Modera  
**Paolino Madotto**  
responsabile Nazionale Area Innovazione DS

Conclude  
sen. **Andrea Ranieri**  
Segreteria DS, responsabile Nazionale Dipartimento Sapere e Innovazione

Roma, lunedì 2 aprile 2007 ore 16.00  
Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli 36

Dipartimento Nazionale  
Sapere e Innovazione DS  
Dipartimento Innovazione  
DS Lazio

